

Giliola BARBERO - Adriana PAOLINI, *Le edizioni antiche di Bernardino Telesio: censimento e storia*, premessa di Nuccio Ordine; presentazione di Angela Nuovo; introduzione di Roberto Bondì, Paris, Les belles Lettres, 2017, XXVII, 736 p.: ill. (Collection Giordano Bruno. Documents/Essais; 5), ISBN 978-2-251-44651-6, € 65,00

La figura di Bernardino Telesio occupa, nella storia della filosofia e delle scienze, un posto di assoluto rilievo. Considerato l'iniziatore della moderna filosofia della natura è a lui che più o meno apertamente si ispirarono tutti i successivi grandi del pensiero scientifico: soprattutto Campanella ma anche Bruno, Cartesio e Bacon. E fu proprio Bacon – come Roberto Bondì ha ricordato in un recente volume intitolato *Il primo dei moderni. Filosofia e scienza in Bernardino Telesio* – a definirlo il «primo dei moderni», mentre Galileo lo ricordò nelle sue opere come un «venerando padre». E non è infatti un caso che a Telesio abbiano dedicato fondamentali studi, tra gli altri, Luigi De Franco, Francesco Fiorentino, Nicola Abbagnano, Eugenio Garin e Giovanni Gentile. Quest'ultimo, ad esempio, lo definì il «primo che costruisca tutta una filosofia dal nuovo punto di vista conquistato dal rinascimento, l'annunziatore del nuovo giorno» ma anche, e significativamente, «un'ombra [...] tutto lì, nei suoi libri».

Rispetto però alla tradizione dei lavori fin qui dedicati alla vita e al pensiero di Telesio, e nonostante in questi ultimi anni gli studi telesiani abbiano vissuto una stagione particolarmente felice, come ci riferiscono Nuccio Ordine nella *Premessa* (pp. IX-XIV) e Roberto

Bondí nell'*Introduzione* (pp. XXI-XXVII), mancava ad oggi una ricerca che si ponesse l'obiettivo di studiare in modo sistematico la storia e la circolazione dell'opera telesiana durante il Cinquecento, provando così a 'misurarne' impatto e fortuna. La ricerca pubblicata da Giliola Barbero e Adriana Paolini colma ora questo vuoto, agendo su larga scala e percorrendo un doppio binario: da un lato realizzando un censimento internazionale degli esemplari superstiti delle edizioni di Telesio del XVI secolo, e offrendo cioè nuovi e più attendibili dati quantitativi; dall'altro fornendo una descrizione dettagliata di questi esemplari, che ha permesso non solo di precisare aggiunte o varianti testuali delle edizioni, ma soprattutto di ricostruire l'uso, il possesso, i movimenti e la circolazione degli esemplari stessi.

Si tratta di una prospettiva interessante e originale, che intercetta e incrocia più competenze – filologiche, paleografiche e bibliografiche – e che non era fin qui stata ancora praticata in Italia (ma di cui in ambito internazionale un illustre precedente è stato offerto nel 2002 da Owen Gingerich nel lavoro dedicato al *De revolutionibus* di Copernico). Sugli aspetti metodologici, tra l'altro, si sofferma Angela Nuovo nella sua *Presentazione* (pp. XV-XIX), dove sottolinea come in anni recenti la bibliografia analitica di scuola anglo-americana abbia di fatto superato il modello descrittivo limitato ai soli dati di edizione, per approdare – come appunto avviene in questo censimento dedicato a Telesio – a una 'bibliografia degli esemplari', cioè a descrizioni che comprendano anche una minuziosa analisi delle loro caratteristiche fisiche: «La natura di ogni esemplare di essere non solo testimone di una tradizione testuale, ma in sé stesso un fatto storico, è risultata evidente negli ultimi anni come mai prima. Un nuovo approccio ha preso il centro della scena, nutrito di ispirazioni plurime, desunte da altre discipline: dalla storia dell'arte come storia della circolazione di ogni singola opera, alla codicologia con l'attenzione scrupolosa ad ogni minuto accidente del manoscritto, alla storia del commercio librario come storia delle modalità di incontro tra oggetto e acquirente, alla storia delle biblioteche, che sul movimento geografico dei libri basa molte delle sue ricostruzioni. Segni di possesso, tracce anche minime

di lettura, di interazione tra lettore e testo con annotazioni traduzioni e glosse, appropriazioni degli oggetti tramite le legature e altre personalizzazioni: ogni vicenda accaduta al prodotto dopo l'uscita dalla tipografia, un tempo esclusa dalla bibliografia analitica, è oggi al centro degli interessi, indispensabile alla comprensione della storia di un'opera e della sua ricezione» (p. XVI).

Il volume, frutto di un complesso lavoro di scavo durato quattro anni e che ha portato all'identificazione di 718 esemplari (di cui 543 descritti di prima mano), si compone di un lungo saggio introduttivo intitolato *La fortuna editoriale delle opere di Bernardino Telesio* (pp. 1-142), che contestualizza i presupposti della ricerca e ne riassume i risultati ottenuti. In queste pagine viene anzitutto sintetizzata la storia delle dieci edizioni di Telesio stampate durante il Cinquecento (un utile prospetto riassuntivo è fornito a p. 2), ricostruendo laddove possibile anche i rapporti tra Telesio e gli editori (per la *princeps* del *De rerum natura* stampata da Blado nel 1565, ad esempio, sappiamo che «l'autore lavorò a fianco dei tipografi molto più di quanto non fece per le edizioni successive», p. 10), analizzando poi le caratteristiche testuali e paratestuali delle singole edizioni (varianti, frontespizi, motti, marche, dediche), e soffermandosi infine sulle peculiarità degli esemplari e sulla geografia delle provenienze e dei possessori individuati.

A seguire, scandite in sette capitoli, troviamo le descrizioni analitiche delle dieci edizioni e dei relativi esemplari. I singoli capitoli presentano una struttura sobria ed efficace, nella quale tuttavia non si rinuncia a fornire informazioni in molti casi anche assai dettagliate, sia nel ricco apparato di note (numerose e sempre utili sono i rinvii ad approfondimenti bibliografici), sia soprattutto per le distese descrizioni d'esemplare. In particolare, come chiarito nella *Nota metodologica* (pp. 143-147), dopo la trascrizione diplomatica del frontespizio e di tutti i testi e paratesti (di cui si offrono titolo, *incipit* e *explicit*), gli esemplari vengono elencati secondo un ordinamento per nazioni, a sua volta suddiviso per città e biblioteca. Utile a tal proposito, è l'apposito *Indice degli esemplari censiti* (pp. 689-696), che

mostra in modo immediato la loro ramificata distribuzione geografica (e qui notiamo tra l'altro che accanto alle grandi città italiane o del resto del mondo – 455 gli esemplari italiani, 263 quelli stranieri –, esemplari telesiani sono conservati anche in biblioteche di piccole città italiane come Chiari, Asti, Narni, Avellino o Cava de' Tirreni). Le singole schede degli esemplari, dunque, sono suddivise in cinque aree: la prima contiene informazioni relative a eventuali varianti o lacune e spostamenti di carte e fascicoli; la seconda ospita la descrizione della legatura; le restanti tre, invece, sono intitolate «Provenienza e storia», «Note di lettura», e «Bibliografia».

Meritevole di una specifica attenzione, infine, è il prezioso *Indice dei nomi dei possessori* (pp. 699-706) che conta più di 400 occorrenze e che offre un'ulteriore chiave e mappa di lettura rispetto a quanto sul tema le autrici sintetizzano nel saggio introduttivo. Tra i lettori di Telesio troviamo perciò non soltanto i più importanti collezionisti italiani del Cinque e Seicento – Ulisse Aldrovandi, Francesco Maria II della Rovere, Angelo Rocca, Prospero Podiani e Belisario Bulgarini –, ma anche la cerchia degli studiosi in quegli anni attivi a Padova come Francesco Patrizi e Antonio Persio (allievo di Telesio), il cui contributo risulterà fondamentale (anche grazie al ruolo svolto da Vincenzo Pinelli) per l'irradiazione europea del pensiero telesiano. Ma possessori delle edizioni del filosofo cosentino, più tardi, sono tra gli altri anche personalità del calibro di Thomas Bodley, Gabriel Naudé (che lo citerà infatti nel suo *Advis pour dresser une bibliotheque*), Girolamo Casanate, Domenico Passionei e Paolo Maria Paciaudi. E ancora, in tempi più recenti e con interessi e intenti diversi tra loro, risultano ad esempio Luigi Firpo, Leo Samuel Olschki e Ruggero Bonghi. Soltanto tre, invece, tra gli esemplari censiti, le note femminili: quelle di Cristina di Svezia, della marchesa Francesca Capponi (ma a p. 259 scopriamo che i suoi libri furono il lascito dotale fattogli dal padre Vincenzo...) e della contessa Antonia Suardi Ponti, che come noto fonderà alla fine dell'Ottocento a Bergamo una biblioteca circolante per garantire il prestito alle donne (allora escluse dalla frequentazione della Biblioteca civica di quella città).

Questo volume, dunque, induce a riflettere su un messaggio prezioso. La storia del pensiero e delle sue concrete ricadute – qui è illustrato il caso di Telesio, ma il discorso è ampio e generale – passa anche attraverso l'analisi della catena di tracce e segni di cui i libri sono oggi testimoni materiali. È la storia, insomma, dell'incontro tra uomini, donne e libri, tra l'universo delle biblioteche e la galassia dei loro lettori. Ed è perciò anche questo, fra gli altri, il contributo che la bibliografia e la storia del libro e delle biblioteche possono fornire al più vasto campo del sapere.

*Enrico Pio Ardolino*